

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2024/1

gennaio-giugno 2024 • Anno XXX • Numero 1

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
SEZIONE DI TORINO

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE (E DINTORNI)
ALLA PROVA DI FILOSOFIA E TEOLOGIA**

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino
Anno XXX – 2024, n. 1

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologiatorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2024

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

ISBN 9788864348049

ISSN 1591-2957

Sommario

Intelligenza artificiale (e dintorni) alla prova di filosofia e teologia

Introduzione <i>Mauro Grosso – Luca Peyron</i>	»	7
Uomo e tecnica. Spunti per una riflessione nel pensiero medievale <i>Amos Corbini</i>	»	13
Dal mondo al dato, dal dato al codice. Sulla necessità di una teoria della conoscenza e del linguaggio nel rapporto con il mondo <i>Luca Margaria</i>	»	35
Tra umano e digitale: un contributo dalla metafisica <i>Mauro Grosso</i>	»	55
Senza entrare in competizione: intelligenza umana e intelligenza artificiale <i>Alberto Piola</i>	»	73
La teologia morale alla prova del mondo digitale <i>Alessandro Picchiarelli</i>	»	89
Il capitalismo dell'intelligenza artificiale (IA) <i>Antonio Sacco</i>	»	107

Lavorare e scrivere con le proprie mani: tecnica e tecnologia al servizio della missione paolina <i>Gian Luca Carrega</i>	»	129
I padri della Chiesa e la «tecnologia»: fra giudizio (<i>krisis</i>) e buon uso (<i>chrêsis</i>) <i>Alberto Nigra</i>	»	145
Dalla soggettività all'oggettività: la filosofia di Bernard Lonergan come fondamento per il design sensibile ai valori <i>Steven Umbrello</i>	»	161
Intelligenza artificiale e medicina: sfide tecniche ed etiche <i>Alessandro Mantini</i>	»	173
Teologia dell'educazione. Come educare al tempo dell'IA, come insegnare teologia al tempo dell'IA <i>Marco Sanavio</i>	»	199

RECENSIONI

M. FERRARIS – G. SARACCO, <i>Tecnosofia. Tecnologia e umanesimo per una scienza nuova</i> (O. Aime).....	»	217
L. PEYRON, <i>Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera</i> (C. Corbella).....	»	220
Y. BERIO RAPETTI, <i>La società senza sguardo. Divinizzazione della tecnica nell'era della teocrazia</i> (M. Grosso).....	»	222
P. BENANTI <i>Human in the Loop. Decisioni umane e intelligenze artificiali</i> (P. Simonini).....	»	226
J.C. DE MARTIN, <i>Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica</i> (P. Simonini).....	»	230
L. FLORIDI, <i>Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide</i> (G. Zeppegno).....	»	233
M. PRIOTTO, <i>L'itinerario geografico-teologico dei patriarchi di Israele (Gen 11–50)</i> (G. Galvagno).....	»	236

B. KOWALCZYK, <i>La «Vetus Syra» del vangelo di Marco.</i> <i>Commento e traduzione</i> (G.L. Carrega).....	»	238
T. HALÍK, <i>Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare</i> (O. Aime).....	»	242
E. IULA, <i>La pazienza del vasaio.</i> <i>La riparazione a confronto con la modernità</i> (P. Mirabella)	»	245
H. DE LUBAC – H.U. VON BALTHASAR, <i>Conversazioni sulla Chiesa.</i> <i>Interviste di Angelo Scola, a cura di J.-R. ARMOGATHE</i> (L. Casto).....	»	248
M.V. CERUTTI (a cura di), <i>Allo specchio dell'altro.</i> <i>Strategie di resilienza di «pagani» e gnostici tra II e IV secolo d.C.</i> (A. Nigra)	»	254
L. BERZANO, <i>Senza più la domenica.</i> <i>Viaggio nella spiritualità secolarizzata</i> (O. Aime)	»	260
M. CONDÉ, <i>Il vangelo del nuovo mondo</i> (M. Nisii).....	»	263

SCHEDE

G. PALESTRO – M. ROSSINO – G. ZEPPEGNO, <i>Uomo e ambiente.</i> <i>Movimenti ambientalisti e proposta cristiana a confronto</i> (F. Casazza)	»	269
S. RONDINARA (a cura di), <i>Metodo</i> (A. Piola)	»	270

Dalla soggettività all'oggettività: la filosofia di Bernard Lonergan come fondamento per il design sensibile ai valori

Steven Umbrello

Introduzione

Con il mutamento delle questioni etiche, l'etica applicata ha preso diverse «svolte». Gli anni '50, ad esempio, hanno visto l'emergere della svolta empirica, che enfatizzava l'uso dei dati scientifici per guidare il giudizio morale.¹ Parallelamente abbiamo assistito anche alla svolta biomedica, che si concentrava sulle questioni etiche sollevate dagli sviluppi in biotecnologia e medicina.² Gli anni '70 hanno quindi visto l'emergere della svolta ambientale, concentrata sulle sfide morali portate dalla deteriorazione ambientale e dai cambiamenti climatici,³ e gli anni '80 hanno annunciato la «svolta animale», focalizzandosi sulle domande su come dovremmo trattare gli animali non umani.⁴ Più di recente, l'etica applicata ha fatto la cosiddetta «svolta del design», che, alla luce delle scoperte scientifiche e tecniche, sottolinea l'importanza del processo di progettazione per le nuove tecnologie, e sostiene che dovremmo incorporare i valori umani *in* e *durante* il processo di progettazione al fine di sostenere e promuovere norme etiche.⁵ La svolta del design cerca inoltre di garantire che i vantaggi delle scoperte tecnologiche siano accessibili a tutti e mira a colmare il divario tra il progresso tecnico e i nostri doveri morali. Uno degli approcci

¹ P. BORRY – P. SCHOTSMANS – K. DIERICKX, *The origin and emergence of empirical ethics*, in G. WIDDERSHOVEN ET AL. (a cura di), *Empirical Ethics in Psychiatry, International Perspectives in Philosophy and Psychiatry*, Oxford University Press, Oxford 2008, 37-50.

² P. BORRY – P. SCHOTSMANS – K. DIERICKX, *The birth of the empirical turn in bioethics*, in *Bioethics* 19/1 (2005), 49-71.

³ F. MATHEWS, *Environmental Philosophy*, in G. OPPY – N. TRAKAKIS (a cura di), *History of Philosophy in Australia and New Zealand*, Springer, Dordrecht 2014.

⁴ J.B. CALLICOTT, *Animal liberation: A triangular affair*, in *Environmental ethics* 2/4 (1980), 311-338, .

⁵ J. VAN DEN HOVEN, *The Design Turn in Applied Ethics*, in J. VAN DEN HOVEN – S. MILLER, T. POGGE (a cura di), *Designing in Ethics*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, 11-31.

più promettenti e ben sviluppati per incorporare l'etica nel design è il *value sensitive design* (VSD).⁶

Il VSD è un metodo di sviluppo tecnologico che considera principi morali e ideali etici durante tutto il processo di progettazione delle tecnologie, assicurandosi che rispettino l'autonomia umana, sostengano i nostri valori e promuovano il benessere. Poiché il VSD riconosce che le scoperte tecniche hanno ampie implicazioni etiche e che le scelte di progettazione hanno il potenziale di influenzare la società e la vita delle persone, il VSD è essenziale per la svolta del design nell'etica applicata.⁷ Il VSD cerca quindi di promuovere un design e un uso più etico incorporando questioni etiche nello stesso processo di progettazione. Sia la mancanza di impegni morali nel VSD sia la mancanza di un fondamento filosofico per i valori, tuttavia, hanno sollevato preoccupazioni sull'efficacia del metodo nel rispondere a queste sfide. In questo articolo, presento la filosofia di Bernard Lonergan sulla soggettività come oggettività come un nuovo modo di comprendere e fondare sia il VSD in generale, sia la svolta del design nell'etica applicata in particolare.

La filosofia di Lonergan, infatti, pone un forte accento sull'auto-consapevolezza e sull'auto-trascendenza come mezzi per raggiungere l'oggettività.⁸ Egli sosteneva che la soggettività umana fosse una componente inseparabile dell'oggettività, piuttosto che un ostacolo ad essa; sarebbe possibile quindi superare i nostri pregiudizi e arrivare a una percezione della realtà più imparziale diventando consapevoli di chi siamo e di quali siano questi pregiudizi.⁹ Questo approccio offre un punto di vista utile sulle questioni etiche sollevate dalle scoperte scientifiche e tecnologiche, che hanno significative implicazioni per il VSD e per la svolta del design nell'etica applicata. Tuttavia, nonostante il suo potenziale, la filosofia di Lonergan non è stata adeguatamente esaminata in relazione a questi ambiti. Indagando le possibilità della filosofia di Lonergan come fondamento per il VSD, cercherò di colmare questa lacuna e presentare un possibile fondamento per gli impegni morali che sono stati argomentati nelle iterazioni contemporanee del VSD.¹⁰ L'articolo, infine, mostrerà come la filosofia di Lonergan possa essere utilizzata per comprendere l'oggettività dei

⁶ B. FRIEDMAN – D.G. HENDRY, *Value sensitive design: Shaping technology with moral imagination*, The MIT Press, Cambridge, MA 2019.

⁷ *Ivi*.

⁸ C. FRIEL, *Faith and Feeling in Lonergan*, in *Australian eJournal of Theology* 21 (2013), 139-154.

⁹ B. LONERGAN, *Insight: A Study of Human Understanding* (Collected Works of Bernard Lonergan 3), University of Toronto Press, Toronto 1992.

¹⁰ Cf. FRIEDMAN – HENDRY, *Value sensitive design*.

valori morali e come ciò possa aiutarci a comprendere e ad affrontare le questioni morali sollevate dagli sviluppi nella scienza e nella tecnologia.

1. Oggettività

Il fondamento della filosofia di Lonergan è l'idea che, attraverso un processo di auto-trascendenza, gli esseri umani sono capaci di conoscere la realtà oggettiva.¹¹ Secondo Lonergan l'oggettività è un processo dinamico e continuo d'indagine che è costantemente aperto a modifiche e miglioramenti, piuttosto che un insieme di fatti immutabili che esistono indipendentemente dall'esperienza umana. Essere «attenti, intelligenti, ragionevoli e responsabili» è il processo attraverso il quale si raggiunge la conoscenza oggettiva.¹² Questo richiede una disponibilità a dubitare delle proprie presunzioni, cercare nuovi dati e interagire con gli altri.

La filosofia oggettiva di Lonergan influisce direttamente anche sui principi morali. Egli sostiene che i principi morali non siano semplicemente norme culturali o credenze soggettive, ma, piuttosto, fatti oggettivi che possono essere appresi attraverso lo stesso processo d'indagine che produce conoscenza scientifica e fattuale.¹³ Secondo Lonergan i principi morali sono radicati nel fatto che le persone sono esseri razionali, e ciò rende gli ideali morali scopribili attraverso un processo di auto-riflessione consapevole, in cui le persone considerano i propri comportamenti e motivazioni e lavorano per renderli coerenti con gli standard etici oggettivi.¹⁴ La riflessione su se stessi richiede di sfidare le proprie precomprensioni, il contemplare differenti punti di vista e la conversazione con gli altri. In questo processo, le persone possono apprendere valori come giustizia ed equità, rispetto per l'autonomia altrui e dignità.

Lonergan, nel suo ampio quadro filosofico, a cui ci si riferisce come «Metodo Empirico Generalizzato», fornisce le basi intellettuali per le sue nozioni di dignità, equità e rispetto per l'autonomia.¹⁵ Questo approccio si basa sull'idea che le persone abbiano una tendenza naturale a voler

¹¹ M.H. MCCARTHY, *Authenticity as self-transcendence: The enduring insights of Bernard Lonergan*, University of Notre Dame Press, Notre Dame, IN 2015.

¹² B. LONERGAN, *Method in Theology*, Darton, Longman, and Todd, London 1973, 20.

¹³ W.E. CONN, *Bernard Lonergan on Value*, in *The Thomist: A Speculative Quarterly Review* 40/2 (1976), 243-257.

¹⁴ M. AMBROSIO, *Bernard Lonergan and John Finnis on the Question of Values, Understanding Values*, in *Center for Catholic Studies Faculty Seminars and Core Curriculum Seminars* 2 (2013), 4.

¹⁵ A. BEARDS, *Generalized Empirical Method*, in *The Lonergan Review* 3/1 (2011), 33-87.

conoscere e comprendere il mondo intorno a loro e che la conoscenza derivi dall'esperienza. Secondo Lonergan la nostra percezione del mondo è composta da tre processi fondamentali: esperienza, comprensione e giudizio.¹⁶ L'esperienza è l'informazione non elaborata che raccogliamo dalle nostre interazioni con il mondo esterno e i nostri sensi; la comprensione è il processo di organizzazione di quell'esperienza in schemi e relazioni significative per darle un senso; fare valutazioni e conclusioni basate sulla nostra percezione del mondo è un atto di giudizio. Lonergan crede che lo scopo dell'indagine e della comprensione umana non sia semplicemente raccogliere informazioni, ma, piuttosto, raggiungere l'auto-trascendenza o la piena realizzazione del proprio potenziale come esseri umani.¹⁷ L'auto-trascendenza è la capacità di vedere oltre il nostro punto di vista ristretto e riconoscere la dignità intrinseca di tutte le persone.

Comprendere la connessione tra la conoscenza oggettiva e gli ideali morali può quindi essere intesa attraverso la filosofia lonerganiana della «soggettività come oggettività», che a sua volta offre un modo per ancorare gli ideali morali nella realtà oggettiva e, mettendo in evidenza l'importanza dell'auto-trascendenza, dell'auto-consapevolezza riflessiva e dell'indagine continua, promuovere un comportamento etico in un mondo sempre più influenzato dalle innovazioni tecnologiche.

2. VSD e impegni morali

Storicamente, il VSD è stato criticato per non aver radicato i suoi «valori» in alcun impegno morale.¹⁸ La letteratura dei primi tempi sul VSD evitava spesso argomentazioni filosofiche più ampie riguardo alla natura e alla giustificazione di valori specifici, concentrandosi invece sugli aspetti tecnici della progettazione finalizzata ai valori.¹⁹ A causa della sua mancanza di fondamenti filosofici, il processo di selezione e classificazione dei valori era anche in qualche modo ambiguo e inficiato da soggettività. I detrattori hanno inoltre suggerito che i progettisti potrebbero essere tentati di dare maggiore priorità ai valori che sono più pratici o utili per i loro interessi o per quelli dei loro clienti, come l'efficienza o la redditività, anche quando

¹⁶ J. DADOSKY, *Lonergan on wisdom*, in *Irish theological quarterly* 79/1 (2014), 45-67.

¹⁷ Cf. LONERGAN, *Insight*.

¹⁸ N. JACOBS – A. HULDTGREN, *Why value sensitive design needs ethical commitments*, in *Ethics and information technology* 23 (2021), 23-26.

¹⁹ C.A. LE DANTEC, E.S. POOLE, S.P. WYCHE, *Values as lived experience: evolving value sensitive design in support of value discovery*, in *Proceedings of the SIGCHI conference on human factors in computing systems*, Association for Computing Machinery, New York 2009.

questi potrebbero entrare in conflitto con valori umani più generali come il benessere.²⁰ Tali problemi potrebbero anche essere esacerbati se i progettisti non fossero consapevoli delle basi morali o non dei valori che hanno in mente durante il processo di progettazione. In altre parole, invece di servire per promuovere e difendere principi morali, il VSD correrebbe il rischio di diventare un veicolo per strumentalizzarli per altri fini. Questa critica ha suscitato un rinnovato interesse circa i fondamenti filosofici del VSD e gli studiosi si sono rivolti a varie teorie etiche e quadri valoriali per fornire una base di principi per le norme che il VSD cerca di promuovere.²¹

Il primo lavoro di Batya Friedman e dei suoi colleghi, che hanno popolarizzato l'idea del design sensibile ai valori negli anni '90, è esemplare. Nel loro lavoro essi hanno riconosciuto il valore dei principi morali nel design, ma non hanno offerto un quadro concettuale per sostenere tali principi.²² All'opposto, per decidere a quali valori avrebbero dovuto dare priorità in un particolare design, hanno utilizzato tecniche *ad hoc*, come la consultazione delle parti interessate e l'intuizione. Allo stesso modo, i primi ricercatori sul VSD, Phoebe Sengers e Kirsten Boehner, hanno evidenziato la necessità che il design rappresenti i valori della società ma non hanno chiaramente delineato come tali valori dovrebbero essere determinati e prioritizzati.²³ In risposta a queste lacune, posizioni più recenti come quelle di Jeroen van den Hoven e Pieter Vermaas hanno sostenuto approcci con un fondamento morale al VSD, ovvero basati su teorie etiche ben consolidate, come il consequenzialismo, la deontologia o l'etica della virtù.²⁴ Tuttavia, anche questi metodi hanno ricevuto critiche dal momento che non hanno tenuto conto dei contesti culturali e storici unici in cui si trova il design, e che possono influenzare (e spesso lo fanno) i valori da considerare durante la fase di design. In un modo o nell'altro, il VSD ha bisogno di una base per i valori, e una base che sia filosoficamente ben fondata.

La filosofia di Lonergan offre quindi un potenziale quadro per comprendere l'interazione tra soggettività e oggettività, così come l'importanza dei

²⁰ A. BORNING – M. MULLER, *Next steps for value sensitive design*, in *CHI 2012 Proceedings of the SIGCHI conference on human factors in computing systems*, Association for Computing Machinery, New York 2012.

²¹ S. UMBRELLO, *The Ecological Turn in Design: Adopting a Posthumanist Ethics to Inform Value Sensitive Design*, in *Philosophies* 6/2 (2021), 29. Cf. anche Id., *Imaginative value sensitive design: Using moral imagination theory to inform responsible technology design*, in *Science and Engineering Ethics* 26/2 (2020), 575-595.

²² B. FRIEDMAN, *Value-sensitive design*, in *Interactions* 3/6 (1996), 16-23.

²³ P. SENGERS – K. BOEHNER – S. DAVID – J.J. KAYE, *Reflective design*, in *Proceedings of the 4th decennial conference on Critical computing: between sense and sensibility*, Association for Computing Machinery, New York 2005, 49-58.

²⁴ P.E. VERMAAS – Y.H. TAN – J. VAN DEN HOVEN – B. BURGEMEESTRE – J. HULSTIJN, *Designing for trust: A case of value-sensitive design*, in *Knowledge, Technology & Policy* 23 (2010), 491-505.

principi morali per il benessere umano. Ancorando il VSD all'interno di questo quadro, i progettisti sarebbero in grado di riconoscere e classificare i valori morali cruciali in un certo ambiente di design, riconoscendo anche l'importanza delle circostanze culturali e storiche che hanno contribuito a formare quei valori. Ciò renderebbe possibile ai progettisti produrre tecnologie moralmente più solide e sensibili ai valori, garantendo anche che il loro lavoro sostenga l'autonomia e la dignità di tutti coloro che sono coinvolti.

È anche importante sottolineare che la teoria di Lonergan enfatizza la necessità dell'auto-trascendenza e della ricerca del bene comune, potenziando ulteriormente il suo potenziale come fondamento per il VSD. Secondo Lonergan, le persone hanno un potenziale innato per l'auto-trascendenza, che permette loro di mettere da parte i propri interessi personali e perseguire il bene comune. L'idea del bene comune riconosce che le persone sono esseri sociali che si influenzano a vicenda attraverso i loro comportamenti. Le persone devono quindi cooperare per promuovere la giustizia, l'equità e l'uguaglianza. Nel contesto del VSD, l'attenzione di Lonergan al bene comune offre un punto di vista perspicace sul processo di progettazione, poiché il VSD mira a promuovere pratiche di progettazione destinate a tecnologie che tengano conto delle esigenze e dei valori delle persone che le utilizzeranno. Mettendo al primo posto il bene comune, i progettisti possono garantire che le loro creazioni non solo apportino benefici a specifici utenti, ma migliorino anche la società nel suo complesso. Questo è fondamentale quando si sviluppano tecnologie che possono avere un impatto significativo sulla società, come piattaforme di social media, veicoli autonomi o macchinari industriali automatizzati.

La filosofia di Lonergan pone anche un forte accento sul valore della giustizia e dell'equità nelle interazioni interpersonali, sostenendo che le persone sono moralmente tenute a trattare gli altri con giustizia ed equità. L'autonomia altrui deve essere rispettata e gli individui devono essere trattati con rispetto e decenza. Per quanto riguarda il design, ciò implica la creazione di tecnologie che rispettino l'autonomia e la dignità degli utenti che interagiranno con tali sistemi. Più specificamente, ciò significa che le tecnologie non devono rafforzare ulteriormente pratiche discriminatorie o compromettere la capacità di certi utenti di controllare le loro vite, ma gli utenti devono mantenere il controllo delle loro informazioni personali (oltre ad altre preoccupazioni).

Sotto vari aspetti, la filosofia dell'oggettività di Lonergan ha il potere di modificare sostanzialmente il VSD. Prima di tutto fornirebbe una solida base per gli impegni morali di cui il VSD ha tanto bisogno. Guardando alla filosofia di Lonergan, il VSD può attingere a una comprensione più sostanziale della moralità basata sulla giustizia, l'autonomia e il rispetto per la dignità, piuttosto che basarsi esclusivamente sui valori e le preferenze arbi-

trari dei progettisti. Ad esempio, nella progettazione di nuove attrezzature nel settore medico, una strategia VSD basata sulla filosofia di Lonergan darebbe pari peso all'autonomia e alla dignità dei professionisti sanitari da un lato e alla sicurezza e al benessere dei pazienti dall'altro. Per fare ciò, i progettisti dovrebbero guardare oltre i loro pregiudizi o preferenze ed esaminare le più ampie conseguenze etiche delle loro scelte progettuali.

In secondo luogo, questo fondamento obbligherebbe i praticanti del VSD a impegnarsi in un processo di riflessione morale più approfondito e introspettivo. I progettisti avrebbero bisogno di analizzare attentamente le conseguenze morali del loro lavoro e impegnarsi in un processo di dibattito e riflessione con le parti interessate, tra cui gli utenti finali, le comunità interessate e gli esperti di etica, piuttosto che dipendere esclusivamente dall'intuizione o dagli ideali personali. Per garantire che i valori e le prospettive di tutte le parti interessate siano efficacemente riflessi nel processo di progettazione, ciò richiederebbe ai praticanti del VSD di essere più aperti e responsabili nelle loro decisioni. Inoltre, incoraggiare i praticanti del VSD a riflettere sugli ampi contesti sociali e culturali in cui si trova il loro lavoro può aiutarli a tener conto delle ramificazioni sociali e culturali del loro lavoro, nonché delle più ampie variabili economiche, politiche e storiche che influenzano il processo di progettazione, piuttosto che considerare il design come un'attività esclusivamente tecnica o strumentale. Per garantire che il processo di progettazione sia più inclusivo e risponda alle esigenze e ai valori di popolazioni diverse, i progettisti avrebbero bisogno di essere più riflessivi e critici nei loro approcci.

I tre punti precedenti rappresentano una significativa deviazione da come il VSD viene attualmente eseguito. Il VSD inizia spesso con l'identificazione delle parti interessate prima di cercare di bilanciare i loro interessi nella progettazione di tecnologie o sistemi. Ma secondo la filosofia dell'oggettività di Lonergan, dovremmo prima avere una solida comprensione di ciò che è buono prima di progettare i sistemi e le tecnologie che rappresenterebbero tali valori. Ciò richiede un approccio più informato filosoficamente, che al momento manca nel VSD, nonostante l'impegno di Friedman e Hendry verso tre valori universali: il benessere umano, la giustizia e la dignità.²⁵ In secondo luogo, il design centrato sull'utente, che enfatizza l'orientamento verso quest'ultimo e il valore del suo *feedback*, viene spesso utilizzato nel VSD. Questa strategia, tuttavia, è spesso individualistica e arbitraria e potrebbe non portare al raggiungimento del bene comune. Al contrario, la filosofia dell'oggettività di Lonergan pone

²⁵ Cf. FRIEDMAN – HENDRY, *Value sensitive design*; cf. anche S. UMBRELLO, *Combinatory and complementary practices of values and virtues in design: A reply to Reijers and Gordijn*, in *Filosofia* 65 (2020), 107-121.

un forte accento sulla necessità di sviluppare tecnologie e istituzioni che supportino una comprensione comune di ciò che è desiderabile. Infine, il VSD manca spesso di un quadro etico chiaramente definito, affidandosi spesso a vaghe strategie utilitaristiche per bilanciare gli interessi delle parti interessate. L'enfasi sulla giustizia e il rispetto per l'autonomia altrui nella filosofia dell'oggettività di Lonergan, tuttavia, può offrire un modo per conciliare interessi divergenti. Rispetto alle pratiche attuali nel VSD, il concetto di oggettività di Lonergan offre quindi un approccio al VSD più fondato filosoficamente, oggettivo e basato su principi.

3. Implementazione tecnica della filosofia dell'oggettività di Lonergan nel VSD

Dopo aver esplorato la filosofia dell'oggettività di Lonergan e aver compreso la sua rilevanza nel contesto del VSD, è essenziale riflettere su come questa filosofia possa essere tecnicamente integrata nella pratica del VSD. La necessità di un approccio fondato filosoficamente al VSD è stata chiaramente evidenziata, soprattutto alla luce delle sfide e delle lacune esistenti nell'attuale metodologia. Con questo intento cercherò di delineare in dettaglio come la filosofia dell'oggettività di Lonergan possa essere implementata in modo pratico ed efficace nel VSD, garantendo che i progetti risultanti siano non solo tecnologicamente avanzati, ma anche eticamente solidi e orientati al bene comune.

1. Definizione dei valori fondamentali:

- Prima di iniziare qualsiasi progetto VSD è essenziale definire chiaramente i valori universali come il benessere umano, la giustizia e la dignità.
- Questi valori dovrebbero essere stabiliti attraverso discussioni approfondite e consultazioni con esperti in etica e in filosofia.

2. Formazione dei progettisti:

- I progettisti dovrebbero ricevere una formazione specifica sulla filosofia di Lonergan per comprendere appieno l'importanza dell'oggettività e come essa si relaziona al design sensibile ai valori.
- Questa formazione dovrebbe includere esercizi di auto-riflessione e auto-trascendenza.

3. Integrazione nel processo di progettazione:

- Durante la fase di ideazione, i progettisti dovrebbero costantemente riflettere su come i loro design rispecchiano i valori universali e come possono promuovere il bene comune.

- Gli strumenti di progettazione potrebbero essere sviluppati per aiutare i progettisti a valutare come le loro scelte rispecchiano questi valori.

4. Consultazione delle parti interessate:

- Oltre alla tradizionale consultazione delle parti interessate, dovrebbero essere organizzate sessioni di riflessione con gruppi diversificati per garantire che il design rispetti l'autonomia e la dignità di tutti.
- Queste sessioni dovrebbero essere guidate da esperti in etica e filosofia per garantire una discussione profonda e significativa.

5. Valutazione e *feedback*:

- Una volta completato un design, dovrebbe essere sottoposto a una valutazione etica per garantire che rispetti i principi di giustizia, autonomia e dignità.
- Il *feedback* dovrebbe essere raccolto non solo dagli utenti finali, ma anche da esperti in etica, in filosofia e dalle comunità che potrebbero essere influenzate dalla tecnologia o dal sistema.

6. Revisione e iterazione:

- Basandosi sul *feedback* e sulla valutazione, il design dovrebbe essere iterato per garantire che rispecchi al meglio i valori universali e promuova il bene comune.
- Questo processo di revisione e iterazione dovrebbe essere un elemento fondamentale del VSD basato sulla filosofia di Lonergan.

7. Documentazione e trasparenza:

- Tutte le decisioni di progettazione, le riflessioni e le valutazioni dovrebbero essere documentate in modo trasparente.
- Questo garantirà che il processo VSD sia responsabile e che le future iterazioni o progetti possano beneficiare delle lezioni apprese.

Questo approccio, basato sulla filosofia dell'oggettività di Lonergan, non solo rafforza il fondamento etico del VSD, ma garantisce anche che le tecnologie e i sistemi sviluppati siano veramente al servizio del bene comune e rispettino la dignità e l'autonomia di tutti.

Conclusione

La teoria dell'oggettività di Lonergan offre una solida base per il VSD per fondare impegni e valori morali, affrontando le lacune storiche di lunga data. Attingendo all'opera di Lonergan, il VSD potrebbe fornire strategie maggiormente basate su principi per risolvere le questioni sociali, concentrandosi sugli ideali di giustizia, equità, rispetto per l'autonomia e dignità umana. Ciò comporterebbe un cambiamento di enfasi verso i valori come

fattore organizzativo primario del VSD, richiedendo una comprensione più profonda delle idee filosofiche ed etiche. Questa strategia potrebbe avere svantaggi, come richiedere ai progettisti di avere conoscenza della filosofia di Lonergan o introdurre il rischio di imporre un certo quadro etico al processo di progettazione. Tuttavia, l'integrazione della filosofia di Lonergan nel VSD ha molti vantaggi, come una base etica più solida e trasparente per la presa di decisioni, una chiara articolazione di valori e obiettivi e un maggiore potenziale di impatto sociale. Infine, con l'aggiunta della sezione sull'implementazione tecnica, diventa evidente come la filosofia di Lonergan possa essere applicata in pratica nel VSD. I potenziali vantaggi dell'integrazione della teoria dell'oggettività di Lonergan nel VSD potrebbero offrire ai progettisti l'opportunità di sviluppare approcci più moralmente e socialmente responsabili alle questioni sfidanti.

Steven Umbrello
Università degli Studi di Torino
Via Sette Comuni, 45
10127 Torino
steven.umbrello@unito.it

Sommario

Questo articolo vuole esplorare il potenziale della filosofia della soggettività di Bernard Lonergan intesa come oggettività quale fondamento per il *value sensitive design* (VSD) in vista di una svolta del design nell'etica applicata. Il rapido avanzamento scientifico e tecnologico ha creato un divario tra le capacità tecniche e le nostre valutazioni morali di tali capacità, sollecitando una riflessione sugli strumenti filosofici che abbiamo per applicare l'etica nei casi concreti. In particolare, l'etica applicata presenta spesso problemi interconnessi che richiedono un quadro più generale nella riflessione etica. La filosofia di Lonergan, che enfatizza l'importanza dell'auto-comprensione e dell'auto-trascendenza per raggiungere l'oggettività, può fornire una preziosa prospettiva sul VSD e sulla svolta del design nell'etica applicata. L'articolo esamina come la filosofia di Lonergan possa essere applicata al VSD e alla svolta del design e come la conoscenza scientifica possa essere integrata in un'etica della scienza senza ridurla a una riflessione esterna. Adottando la prospettiva di Lonergan è possibile affrontare le sfide etiche derivanti dagli avanzamenti scientifici e tecnologici, promuovendo un approccio più olistico all'etica applicata.

Summary – From Subjectivity to Objectivity: Bernard Lonergan's Philosophy as a Grounding for Value Sensitive Design

This article explores the potential of Bernard Lonergan's philosophy of subjectivity as objectivity as a grounding for value sensitive design (VSD) and

the design turn in applied ethics. The rapid pace of scientific and technological advancement has created a gap between technical abilities and our moral assessments of those abilities, calling for a reflection on the philosophical tools we have for applying ethics. In particular, applied ethics often presents interconnected problems that require a more general framework for ethical reflection. Lonergan's philosophy, which emphasizes the importance of self-understanding and self-transcendence in achieving objectivity, can provide a valuable perspective on VSD and the design turn in applied ethics. The article examines how Lonergan's philosophy can be applied to VSD and the design turn, and how scientific knowledge can be integrated into an ethics of science without reducing it to an external reflection. By adopting Lonergan's perspective, we can address the ethical challenges arising from scientific and technological advancements while promoting a more holistic approach to applied ethics.